

## L'escursione

27

**Roberto Cingolani** C'erano una volta un gigante e un nano. E per fortuna ci sono ancora. Il gigante è il prof. Roberto Cingolani. Lo senti parlare per due minuti e la vita di un atomo di idrogeno diventa più appassionante

di un giallo di Agata Christie. Il nano è il nanometro, il miliardesimo di metro, l'unità di misura standard della nanotecnologia, la scienza che si occupa di manipolare la materia spostando un atomo di qui e uno di

là. È quello che Cingolani e tanti ricercatori da tutto il mondo fanno, con risultati straordinari, nel Laboratorio Nazionale di Nanotecnologie. Ad Harvard, Massachusetts? No, ad Arnesano, Lecce, Puglia

SULLA ROTTA DEGLI ANTICHI PELLEGRINI

# I sentieri sacri che conducono verso il cielo

## I monti della Daunia solcati dagli antichi tratturi e poi il Gargano: da San Marco la Catola alla cima di Monte Sant'Angelo

di Angela M. Seracchioli

Che sono 5 tappe su 41, quasi 900 km di un cammino che si snoda dalla Toscana attraversando Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia? Eppure, quando ti trovi di fronte ai monti della Daunia, hai voglia di rallentare e di accelerare allo stesso tempo; quasi un eufemismo visto che non puoi spingere su un acceleratore e i tuoi passi continuano a coprire solo 70 centimetri di terreno alla volta e oltre i 4 chilometri all'ora non si va! Senti l'imminenza della fine e non vorresti che accadesse, ma quel promontorio del Gargano che pareva così irraggiungibile, ti attira irresistibilmente ed è lì, «dietro l'angolo».

I monti della Daunia sono un confine di regione che sa di vero confine, perché i loro verdi profili sbarrano l'orizzonte. Oltre, la lontana promessa del mare. La strada sale pigra e il silenzio della campagna ti avvolge, devi solo abbandonarti al passo, non andare oltre con il pensiero, essere lì, in quel passo e in quei monti che sanno di passato. I Dauni, popolo antico (pare che il loro nome derivi da Dauno, il leggendario capopopolo compagno di Diomede, con cui sbarcò sulle coste garganiche dalla lontana Illiria) di abilissimi vasai di cui si conservano a Manfredonia i manufatti e le misteriose steli funerarie.

Il paesaggio non deve essere cambiato molto da allora, su questa strada, dove passava il tratturo, transitavano le loro greggi e quelle dei Sanniti, popoli spazzati via dalla conquista imperiosa dei Romani, che da questi ultimi impararono l'arte del dirigere gli armenti verso la calda pianura pugliese per svernare, in attesa di fare ritorno sui monti nei mesi estivi.

Dall'ingresso montagnoso nelle Puglie, sono cinque le tappe fino a Monte Sant'Angelo, un piccolo cammino nel cammino che chi non ha tempo per compiere l'intero percorso, può fare scoprendo bellezze naturali, artistiche e storiche di una fetta di Puglia solitamente conosciuta soltanto per le sue bellissime coste. Cammino che vi consiglio di programmare per le mezze stagioni a meno che non siate amanti del solleone e disposti a farvi cuocere anima e cervello nella lunga traversata del Tavoliere. La mia proposta è quella di partire da

## L'autore e il libro



Angela Maria Seracchioli ha raccontato i 500 km del suo cammino tra Poggio Bustone e Monte Sant'Angelo in «Con le ali ai piedi» (200 pp, 18 euro), pubblicato da Terre di Mezzo

San Marco la Catola e, tanto per rodare le gambe, compiere i sette chilometri fino all'azienda agrituristica l'Avellaneta dove passare una notte d'incanto in preparazione del primo giorno di cammino. Si dice che il paese sia stato fondato da alcuni crociati di ritorno dalla Terra Santa che portarono con sé un bel bassorilievo tardo bizantino: Santa Maria di Josafat, conservato nel convento dei Cappuccini dove, in gioventù, soggiornò Padre Pio.

Pochi passi dall'Avellaneta e il cammino inizia con un bellissimo sentiero che, dopo una breve salita, corre in cresta per poi immergersi in un bosco inaspettato per questa latitudine, un'alta faggeta fitta e profumata di fiori dove si nascondono due fonti dai grandi bacili e, in un su e giù nel verde sempre più fitto, arriva a Castelnuovo della Daunia passando fra i primi larghissimi campi di grano. In pochi chilometri la natura passa dal mondo appenninico a quello mediterraneo.

I Francescani minori, gentilmente, vi permetteranno di dormire nel loro convento di Santa Maria Maddalena, che aprono apposta ai pellegrini. La sera, la passeggiata per le viuzze del paese sarà animata dal vento che prepotente soffia dal mare, una strisciolina lontana e azzurra all'orizzonte. Seconda tappa: da Castelnuovo della Daunia a Torremaggiore. Armati di riserve d'acqua e cibo per la giornata, si abbandonano i rinfrescanti colli per scendere nell'assolato Tavoliere. Fichi d'india, olivi, grano, viti, una natura prorompente e un sole che non perdona, ma prima, ai piedi di Castelnuovo, la sosta nell'intima penombra di una chiesina rurale: Santa Maria della Stella, meta di pellegrinaggi dove tutti gli anni viene riportata l'immagine della Vergine dal manto cosparso di stelle conservata in paese.

Con la scomparsa della transumanza dopo l'ultima guerra, i tratturi sono stati assorbiti dai campi così, ora, si deve camminare sul bordo di una strada poco trafficata che permette di osservare i lavori della campagna di quella fetta d'Italia che veniva chiamata il suo granaio. E ritorna alla mente il grande imperatore Federico II che qui era di casa e che a pochi chilometri, a Fiorentino di Puglia, durante una battuta di caccia concluse i



## L'album dell'itinerario

## Tavoliere e il Gargano

L'immensa fertile pianura prima di inoltrarsi nel promontorio cosparso di eremi e luoghi di antichissimi culti



## L'azienda agrituristica biologica l'Avellaneta

Una radura nei grandi boschi, l'accoglienza gentile, gli animali che corrono liberi, un'oasi di bellezza



## La foresta di faggi

Imponenti e inattesi a questa latitudine, sui monti della Daunia fra San Marco la Catola e Castelnuovo della Daunia



## Convento di San Matteo

A guardia del passo, dominante sul paese di San Marco in Lamis l'antico imponente monastero dei benedettini poi dei francescani, luogo di ricovero degli antichi pellegrini

## Santa Maria della Stella

Fra i campi, ai piedi di Castelnuovo della Daunia, la chiesina rurale nel luogo dell'apparizione ad un pastorello di Maria con una sfolgorante stella sul manto



suoi giorni terreni in modo ancora misterioso. La cittadina di Torremaggiore ci dà il benvenuto con il suo bel castello, e poi grande è l'accoglienza di padre Nicola che nella sua parrocchia di San Matteo apre le braccia ai pellegrini con quel calore che sa di buono, come la condivisione attorno alla sua tavola.

La tappa più «piatta» di tutto il cammino è la traversata del Tavoliere, dove l'occhio si perde in grandi lontananze punteggiate da antiche imponenti masserie, un tempo vere roccaforti della vita contadina. Poi la strada si restringe ed inizia a salire: un ponticello, ora da nulla, un tempo era il primo luogo di preghiera dei pellegrini che si avvicinavano alla montagna sacra, a quel Gargano «monte Athos» d'Italia punteggiato di eremi e monasteri che tanto avevano in comune con l'eremitismo d'oltre mare. Santa Maria di Stignano è la sosta per la notte, così come lo era nel medioevo. Si racconta che San Francesco d'Assisi qui sostò, uno dei tantissimi

È l'ultima frazione di un antico itinerario, di circa 900 km, che prima si snoda lungo Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise

grandi della storia che varcarono questo ingresso naturale al Monte per giungere alla grotta dell'arcangelo Michele. La lista è lunghissima e forse basta solo ricordare: Tommaso d'Aquino, Bernardo da Chiaravalle, Brigida di Svezia, i principi longobardi... tutti dovettero passare per questa strettoia, e tutti chiesero il perdono per i loro peccati per poter essere degni di oltrepassare questa porta ideale e inerpiciarsi per quelle prime coste

## SEI LUOGHI DA SCOPRIRE

## CASARANELLO

Mosaici e affreschi paleocristiani



Vi sono borghi, nel basso Salento, che custodiscono tesori d'arte inaspettati. Fin dalla notte dei tempi questa terra fu approdo di culture ed etnie diverse. Non deve quindi stupire se, nella piccola Casaranello, la Chiesa di Santa Maria della Croce, costruita intorno al V secolo dopo Cristo, custodisce mosaici paleocristiani e affreschi bizantini (nella foto) realizzati anche in epoca normanna e sveva.

La cultura orientale era così radicata nel Salento che sopravvisse al governo di Bisanzio (1059) per circa due secoli. Lo spettacolo che riserva l'interno della chie-

sa è di quelli da togliere il fiato: motivi floreali variopinti sul pennacchio della cupola, volte celesti cosparse di stelle dorate al suo centro e, tutt'intorno, festoni di vite con grappoli d'uva, la più antica espressione dell'albero della vita. E poi colombe, pesci, fagiani e lepri dai colori sgargianti. Prima bizantini, poi gotici: lungo la navata scorrono quattro secoli d'arte e dal vivo cromismo delle piastrelle musive si passa ai colori rossastri del ciclo di affreschi che ha come tema le scene del Nuovo Testamento, con la bellissima Ultima Cena, il bacio di Giuda, la Vita di Santa Caterina d'Alessandria e del Vangelo.

## BARLETTA

Ecco la città che nasconde la sua bellezza



I turisti spesso la disertano, inconsapevoli della sua incredibile bellezza. Eppure Barletta è un concentrato di storia, arte, architettura, natura. C'è il lungomare sabbioso e c'è il Colosso, la gigantesca statua di bronzo simbolo della città. Si trova su un fianco della basilica del Santo Sepolcro (nella foto) (che custodisce una reliquia della Santa Croce) per tutti, affettuosamente, Arè o Erà, a indicare, in dialetto, Eraclio, l'imperatore bizantino che raffigura. È bello girare a piedi nel centro storico, l'antico quartiere della mariniera, che racconta del suo rapporto con l'Oriente, quando la città era il

punto di raccolta dei pellegrini in partenza per la Terra Santa.

È imperdibile è una sosta nella Cantina della Disfida, dove il capitano francese Guy de la Motte ingiurò gli italiani sostenendo che fossero pessimi combattenti. Ne risultò la celebre battaglia in cui tredici cavalieri italiani, guidati da Ettore Fieramosca, sfidarono tredici francesi, vincendo la tenzone. E poi c'è il castello: 400 anni di storia scritti nella pietra. Dai normanni agli svevi, dagli angioini agli aragonesi, ognuno ha voluto mettere mano all'imponente baluardo che sorge a poche decine di metri dal mare.

## OSTUNI

Quel miraggio di luce, protetto da Sant'Oronzo



Appare già dalla strada, in alto, come un miraggio di luce e calce. Ostuni è la città bianca. Un'emozione al tramonto, quando i vicoli e le facciate delle case si colorano con sfumature che vanno dall'ocra al rosa; una sorpresa di notte, con le case candide illuminate sul colle (nella foto). È un susseguirsi di archi, portali, torri, scale, altane, vicoli, muri di pietra arroccati. Impossibile perdersi in quella che, a prima vista, sembra una casbah araba: tutti i vicoli si inerpicano sulla collinetta e conducono alla Cattedrale dell'Assunta, capolavoro in stile romanico-gotico e monumento

nazionale. La via d'accesso al centro è Porta San Demetrio. Basta un passo e subito assale la sensazione di trovarsi nel cuore di uno dei più suggestivi esempi di architettura popolare. Il consiglio è quello di lasciarsi guidare dall'improvvisazione: ogni angolo riserva una sorpresa. Se si imbecca la ripida via Cattedrale, ci si trova tra eleganti palazzi gentilizi e botteghe artigiane. Il trait d'union tra la parte vecchia e quella nuova della città è invece piazza Libertà, dominata dalla colonna barocca su cui svetta la statua di Sant'Oronzo, protettore della città più bianca d'Italia.

28

**Salento** Se dovessimo dar retta allo striscione anglofono che compare spesso nella curva dei tifosi del Lecce, questa voce non dovrebbe far parte di un glossario pugliese. «Salento is not Puglia», dicono

con orgoglio secessionista i neo leghisti del tacco d'Italia, scatenando le ire funeste dei sostenitori dell'Unità Regionale. Che siate filo separatisti o meno, su una cosa si può concordare. Il Salento è il Salento, una

terra meravigliosa che, al contrario della Padania, può contare su tre eccezionali alleati: «lu sole, lu mare e lu iento», come cantano gli Après la Classe in un celeberrimo inno della salentinità



**Santa Maria di Stignano**  
La porta al Gargano, la montagna sacra, sorto nel 1200 nel luogo dell'apparizione di Maria ad un povero pellegrino cieco, da allora luogo di venerazione mariana

**La Grotta di San Michele**  
86 gradini per scendere nel cuore della montagna ed essere abbracciati dalla grotta mistica dove i tutti i peccati sono perdonati. In alto la scritta all'ingresso «terribile (nel senso di venerabile) è codesto luogo, è casa di dio, porta del cielo»

**Monte Sant'Angelo**  
Come un balcone sul mare l'antica città carica di storia, meta dei pellegrini dal XI secolo, da quest'anno patrimonio dell'umanità dell'Unesco

SERVIZIO FOTOGRAFICO: ANGELA SERACCHIONI  
ILLUSTRAZIONE DI MICHELE TRANQUILLINI



## Si attraversano anche i luoghi di padre Pio che, a suo tempo, esortava i pellegrini a raggiungere la meta finale

montagnose allora coperte di foreste e di acquitrini, come ricorda il nome del paese, San Marco in Lamis: nella palude. Lassù, in alto, li attendeva a guardia del passo e luogo di ricovero per i pellegrini, l'imponente monastero di San Matteo, dove i Benedettini praticavano quell'attenta accoglienza che li contraddistingueva. Il monastero, poi passato ai Francescani Minori che ancor oggi vi risiedono, conserva una reliquia di san Mat-

teo apostolo, un interessante museo archeologico e una ricchissima biblioteca.

Usciti da questa chiusa valle, ora il mare è visibile, quasi vicino, dall'alto delle pietraie aride e cespugliose. Prima di giungere all'agglomerato disordinato di case e alberghi che è la parte nuova di San Giovanni Rotondo, riesci ad immaginare come questa terra avara possa essere apparsa ad un giovane cappuccino che vi giungeva certamente ignaro che tutto il suo percorso spirituale fino alla santità si sarebbe svolto lì. Lo riesci ad immaginare, frate Pio, padre Pio, mentre dissoda la terra per costruire le fondamenta del suo sogno, quell'ospedale per i poveri che tanto amò e tanto lo fece soffrire. Poi, l'immaginazione si arresta e subentra il giudizio sulla sua tomba tutta d'oro che si può amare o detestare, ma che non lascia indifferenti.

«Che ci fate qui? Andate da Michele!», diceva padre Pio a chi lo andava a trovare, e in quell'ultima notte prima

della tappa finale, quel suo richiamo suona potente. Oltre, bisogna andare oltre, perché ora è la grotta, solo quello spazio vuoto nel cuore di Madre Terra che chiama prepotentemente e quegli ultimi chilometri, che divengono i più leggeri, alati. Circondati dal verde, con il blu del mare che scintilla largo fino alla lontana Troia, si cammina su una cresta che regala ai pellegrini un arrivo in discesa quando, invece, le macchine arrivano a Monte Sant'Angelo in salita.

Si scende fra le case bianche, si imboccano serpeggianti vicoli, forse si sosta solo un attimo per leggere la scritta potente sul portale del Santuario: «Terribilis est locus iste hic domus dei est et porta coeli». Questo è il luogo della potenza di Dio, la sua casa, la porta dei cieli.

Vai oltre, scendi per la lunghissima scalinata, e sei arrivato, dove non c'è un oltre, alla porta del cielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BOOM DEL TURISMO

# Agosto al top Record italiano di presenze

## Raddoppio degli arrivi negli ultimi dodici anni

di Carlotta Lombardo

Un trionfo di castelli e cattedrali, masserie e trulli, borghi di pietra e distese di vigne e poi acqua caraibica, sabbia color oro e una tradizione gastronomica che mette a tavola sapori e odori del Sud e dell'Oriente. Questi i «talenti» della Puglia, oggi nel top of the mind (cioè tra le prime destinazioni nazionali) per mare, divertimento e paesaggi. Con cifre da capogiro: in 12 anni (1998-2010) gli arrivi turistici nel tacco d'Italia sono raddoppiati e da circa 1,6 milioni la Puglia è passata a 3,1 milioni di visitatori, con un incremento del 90% dei turisti italiani (passati da circa 1,4 a 2,6 milioni) mentre gli stranieri sono balzati da quota 200 mila a 459 mila (di cui un aumento del 25% negli ultimi cinque anni e un'impennata del 10,10% del totale arrivi). Trend positivo anche per le presenze, lievitata addirittura del 76% (cioè da 7,3 milioni, nel 1998, a 13 milioni nel 2010).

Il vero e proprio boom, lo ha invece registrato il mese di agosto: non solo la Puglia si è piazzata al primo posto tra le regioni italiane più visitate (con il 10,9% complessivo dell'intera massa del turismo in Italia, seguita da Calabria, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Sicilia) ma grazie all'81% di camere occupate (sempre in agosto) si è posta al secondo posto in percentuale per occupazione di posti letto tra le regioni italiane (dopo l'Alto Adige). Merito sia dell'offerta degli operatori locali, basata su un buon rapporto qualità/prezzo, sia dell'arrivo delle compagnie low cost negli aeroporti di Bari, Brindisi e Foggia, che ha reso il territorio più raggiungibile da quasi tutte le capitali europee. Ma cosa cercano i buyers inter-

nazionali? Per loro, l'appel «made in Puglia» si lega principalmente al turismo religioso (36,4%), al mare (22,7%) e alle città d'arte (18,2%), come conferma Domingo Muolo, direttore di quattro alberghi di lusso e di due masserie: «La maggior parte degli stranieri arriva dalla Francia e dalla Germania ma anche dall'Inghilterra, dalla Svizzera e dall'Austria. Sono attratti dal mare, certo, ma anche dalla campagna, dalla possibilità di dormire in masserie fortificate o in piccole strutture a basso impatto ambientale e dall'ambiente, che in Puglia è davvero unico perché è frutto della stratificazione della cultura greca, nordica, araba e barocca». Centinaia, infatti, le mete pugliesi alternative al turismo balnea-

## Nel mese più «caldo» della stagione è stata la regione più visitata. Aumentano gli stranieri

re, punto di forza per la destagionalizzazione dei flussi turistici. Tra visite ai castelli normanni-svevi e alle cattedrali romane (soprattutto nel centro e nel nord della regione), percorsi archeologici (dalla Daunia a Canosa e Ruvo fino al Museo Nazionale di Taranto), civiltà rupestri (dalla Murgia all'area ionica) e tour barocchi (da Martina Franca a Lecce) la Puglia si presta a essere visitata tutto l'anno. Gli appassionati di turismo da diporto possono sempre contare su 865 chilometri di coste e 11.000 posti barca, destinati ad aumentare. Il piano regionale di sviluppo dei porti prevede un nutrito trend di crescita fino al 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testi a cura di Carlotta Lombardo

## GROTTE DI CASTELLANA Dentro il labirinto sotterraneo più noto d'Italia



Il percorso di un fiume sotterraneo ha dato origine al complesso speleologico più bello e famoso d'Italia: le Grotte di Castellana (nella foto), a circa 40 chilometri da Bari, spettacolare sistema di caverne di origine carsica che si sviluppa per 3 chilometri a una profondità di 70 metri. Vi si accede da una scalinata (mentre il ritorno in superficie avviene in ascensore) partendo dalla voragine della Grotta Grave, un pantheon naturale lungo ben 100 metri, largo 50 e profondo 60, che durante le giornate di sole lascia intravedere nell'abisso i Ciclopi, gigantesche stalagmiti nate dal lento stillicidio

delle goccioline di calcare. Fanno da contrappunto alle stalagmiti, a terra, che si innalzano rinvigorate dalla caduta delle gocce dall'alto. Il percorso continua lungo il Corridoio del Deserto, porta d'accesso alla Grotta Bianca (definita «la più splendente del mondo») e continua verso la Grotta Nera, scura come la pece per via della presenza di un fungo, la Grotta dei Monumenti, della Civetta e del Precipizio. Il finale è decisamente scenografico. La Cascata di Alabastro sembra vera, così come la grande stalagmite inclinata che ricorda la Torre di Pisa. Da visitare con pila ed elmetto.

## LUCERA Ex colonia araba carica di gloria e antiche tradizioni



Lucera è città dal passato glorioso. Fu un'importante città romana, sede vescovile, Castaldato dei Longobardi e, in epoca molto più recente, set cinematografico privilegiato (qui Massimo Troisi ambientò «Le vie del Signore sono finite») e culla di sapori autentici, come le orecchiette di grano arso, i turcinelli, i troccoli, i cicatelli, annaffiati dai numerosi vini doc della zona. Dall'alto di un colle domina la piana del Tavoliere, con i resti del castello angioino (nella foto) nucleo originario di una rocca inviolabile voluta da Federico II.

È qui, nel possente mastio con 24 torri

che il re sceglieva i suoi soldati più fidati. La cittadina era una vera isola islamica in terra di Puglia, con tanto di moschee e harems. Fu quindi probabilmente per espiazione che, dopo la cacciata dei musulmani, si costruirono numerose chiese. A cominciare dalla solenne Cattedrale dell'Assunta, fatta costruire da Carlo D'Angiò (che scacciò i saraceni) proprio sulle rovine dell'harem e dal santuario di San Francesco Antonio Fasani, con il bel portale e l'ampio rosone. All'epoca di Augusto si arricchì di terme, templi e di un grande anfiteatro, che ogni estate rivive grazie a spettacoli e rappresentazioni teatrali.

## GRAVINA LATERZA Alla scoperta del grand canyon d'Europa



Il più grande canyon d'Europa? È la Gravina di Laterza (nella foto), uno spettacolo roccioso con pareti che sprofondano fino a 200 metri nelle viscere della terra e una zona arida che si estende per ben 12 chilometri protetta dalla Lipu. Il nome (gravina) deriva proprio da quel groviglio di cavità e cunicoli che l'hanno trasformata nel paradiso degli appassionati di trekking e birdwatching. Percorrendo i sentieri che seguono il bordo naturale del vallone è facile avvistare volatili a rischio d'estinzione, come il capovaccaio, il falco pellegrino, il gufo reale o il gheppio, e che nidifi-

cano negli anfratti rocciosi. In realtà, la gravina è molto più di un'attrazione naturalistica; è una «terra di mezzo» dove popoli e culture hanno vissuto e pregato per secoli all'ombra di caverne e gole spettacolari, strette tra il plateau delle Murge a nord e la costa ionica tarantina a sud. Non meno suggestiva è la Gravina di San Marco, che spacca in due l'abitato di Massafra. Sulle ripide pareti ricoperte di fichi d'India e di macchia mediterranea si aprono caverne e cripte che furono abitate fino all'alto Medioevo, come testimoniano pitture e affreschi d'ispirazione bizantina.